



CARLO GREPPI

LA STORIA SEI TU

1000 anni in 20 nonni

ILLUSTRAZIONI DI
MARCO PASCHETTA

Rizzoli

CARLO GREPPI

LA STORIA SEI TU

ILLUSTRAZIONI DI MARCO PASCHETTA



Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.

© Carlo Greppi 2019

Published by arrangement with Meucci Agency, Milano

© 2019 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Tutti i diritti riservati

ISBN: 978-88-17-14155-0

Prima edizione: ottobre 2019

Illustrazioni di Marco Paschetta

Art director: Francesca Leoneschi

Graphic designer: Mauro De Toffol

e Alice Iuri / *theWorldofDot*

*A Lollo, famiglia –
per tutti i viaggi che faremo*

SOMMARIO

9	Oggi, ore 20:00	112	Oggi, ore 22:11
14	QUANDO IL MURO VENNE GIÙ	116	TUTTO È DI TUTTI
20	Oggi, ore 20:07	120	Oggi ore 22:18
24	L'OROLOGIO DI PAPÀ	124	ARRIVANO I LIBRI!
28	Oggi, ore 20:13	128	Oggi, ore 22:25
32	L'EPOCA BELLA	132	STATO DA MAR
36	Oggi, ore 20:17	138	Oggi, ore 22:37
40	CHE DAGHERROTIPO!	142	CHE PESTE!
46	Oggi, ore 20:29	146	Oggi, ore 22:46
50	PER UNA TAZZA DI CAFFÈ E UN CUCCHIAINO DI ZUCCHERO	150	IMPERO DI CARTA
56	Oggi, ore 21:06	156	Oggi, ore 22:59
60	UNA CITTÀ OTTIMISTA	160	MURAGLIE E CATAPULTE
66	Oggi, ore 21:17	164	Oggi, ore 23:11
70	IL PESCATORE E L'ARMAIOLO	168	IL BOVINO DEL CONTADINO
76	Oggi, ore 21:31	172	Oggi, ore 23:21
80	IL MOLO	176	I CAVALIERI VENNERO DAL NORD
84	Oggi, ore 21:39	182	Oggi, ore 23:33
88	LA QUERCIA GIGANTE	186	ESSERE INCUDINE E MARTELLO
94	Oggi, ore 21:51	192	Oggi, 23:57
98	L'AVORIO DEL TROMBETTIERE	196	Il passo del gambero Cronologia
104	Oggi, ore 22:01	199	Per saperne di più
108	IL CENTRO DEL MONDO		



Oggi, ore 20:00

Vi presento J.

È una bambina piuttosto sveglia, con una vita come tutti: va a scuola la mattina, nel pomeriggio torna a casa, fa i compiti, si mette ai videogiochi, guarda mezzo film al computer o i cartoni animati alla tv, poi spegne la luce, i videogiochi e la televisione e va a letto. La mattina dopo suona la sveglia.

«Sempre troppo presto.» (Questa è lei.)

«O è sempre troppo tardi quando vai a dormire?» (Questo sono io.)

Dopo colazione, J. salta in macchina e la giornata ricomincia, simile al giorno prima ma sempre un po' nuova. Ha appena iniziato le medie e ne vede, di novità!

Visto che la mamma a volte è fuori città nel weekend perché fa la regista e gira documentari, il sabato J. va spesso al cinema con il nonno, «come si faceva una volta», dice sempre lui. L'anno scorso hanno anche visto un film della mamma sulle piramidi: niente male. Ah, dimenticavo: J. ha orari in cui può usare gli schermi (soprattutto il cellulare della mamma) e orari in cui deve mangiare, anche se non ne ha sempre tutta questa voglia.

«Di solito “alle venti e zero zero”, come dice il nonno, che poi vuol dire le otto di sera.»

«Grazie, J.»

«Prego» mi risponde.

J. ha questa capacità che i grandi spesso poi perdono: sa fare tante cose contemporaneamente. Per esempio adesso è intervenuta anche se sta giocando (i compiti li ha finiti) e ha le cuffie alle orecchie, con quelle musicchette che fanno andare fuori di testa noi adulti, perché ci confondono. Le chiediamo sempre di abbassare il volume perché, a differenza di J., noi non riusciamo a fare più di una cosa alla volta. E stasera viene nonno Dodo a cena e dovremmo preparare qualcosa ma è appena tornato Leo, che è il fratellino di J., e Leo si deve fare la doccia e noi dobbiamo lavarlo e non riusciamo a parlare né a cucinare concentrati. E allora J. interrompe il gioco e ci chiede: «Chiamo il nonno e gli dico di venire un po' più tardi?».

«Saresti gentile, J. Speriamo che non sia già uscito» risponde la mamma guardando l'orologio.

«Ma come fa a stare senza telefono?» chiede J., cercando il numero in rubrica.

«Ce l'ha, il telefono.»

«Sì, ma il cellulare no.»

«Eh, lui è abituato così. Non c'erano neanche quando noi avevamo la tua età, sai? E nemmeno i computer, se è per questo. Cioè c'erano in alcuni uffici, ma

non è che la gente ce li avesse a casa, negli anni Ottanta.»

«Sì, ma che c'entra? Comunque non risponde.»

In effetti non avrebbe senso mandare una mail a nonno Dodo, anche perché il computer ce l'ha ma è già uscito di sicuro, puntuale com'è. E infatti, come non detto, suona il citofono. Mentre la mamma corre in bagno trascinandosi dietro Leo nudo come un verme per infilarlo sotto la doccia, J. va ad aprire la porta, tutta contenta.

«Nonnoooooooooo!»

«Ciao, amore!»

«Sono le venti e zero zero!» esulta J. dandogli il cinque.

«Puntuale come l'orologio del bisnonno!» risponde trionfante il nonno, sfiorandosi con soddisfazione la tasca destra dei pantaloni a quadri.

Nonno Dodo va molto fiero della sua leggendaria puntualità: quando era ancora giovane lo chiamavano Orolodo. Ora è vecchio, ha un sacco di ricordi lontani e pochissimi ricordi recenti. Sono cose che capitano, che arrivano con l'età: quando sei grande perdi un po' delle capacità magiche che avevi prima, come quella di guardare un film saltellando o di parlare ascoltando la musica e giocando, e quando sei anziano puoi avere i ricordi un po' indietro nel tempo.

La mamma ha lasciato Leo in bagno, e si

è scusata con il nonno perché non c'era niente di pronto. Ora sta tirando fuori dal frigorifero alcuni avanzi del pranzo di domenica.

«Forza, ragazzi, iniziate a sedervi...

Domattina devo alzarmi presto che ho il volo per la Germania.»

«Quale?» chiede nonno Dodo divertito.

«Come quale?» dice la mamma, dando le spalle al frigo aperto con uno sguardo sorpreso.

«Quale Germania?» insiste nonno Dodo ridacchiando e aggiustandosi un tovagliolo sulle gambe in modo che le righe combacino con i quadrati dei pantaloni.

J. guarda la mamma con la faccia ancora più stupita. La Germania è una sola, lo sanno persino gli asini, dai. Però nonno Dodo non ha tutti i torti, anche se J. non può saperlo: lui in quel paese c'è stato nel 1989 quando non aveva ancora ottant'anni e passa (ne aveva poco più di cinquanta). E in effetti, nel 1989, di Germanie ce n'erano ancora due.

«Hai il passaporto, Anna?» chiede facendosi serio nonno Dodo alla figlia, che è la mamma di J. e si chiama Anna, appunto. J. si toglie le cuffie dalle orecchie e infila il cellulare nella borsa di mamma.

«Ma non serve, papà! Basta la carta d'identità, adesso che l'Europa è unita. Come la Germania.»

